

Il Comune scarica sul Cmm anche le maestre d'asilo

di ALFONSO MARCHESE

Orgoglioso per un verso. E imbufalito per l'altro. La chiusura del bilancio con 54 mila euro di passivo, dopo quattro anni di lacrime e sangue, gli fa alzare la cresta trionfante. Ma lo scarico di quattordici lavoratori socialmente utili, a digiuno di informatica, lo turba. Gabriele Bonini, amministratore delegato del Centro Multimediale, è alla vigilia di mollare il timone ad altri. E per occupare bene il periodo di quiescenza s'è risolto a scrivere un memoriale sulla sua esperienza al Cmm: dall'eredità di quattro milioni di euro alla riduzione progressiva del-

l'enorme debito accumulato negli anni in cui Telecom faceva e disfaceva a suo piacimento e in quelli successivi con l'avvento di Agarini i cui uomini confondevano il mazzo

con l'equinozio.

«Basta. Già ho fatto abbastanza - afferma Gabriele Bonini - Chiudo il bilancio di quest'anno con un deficit minimo rispetto alla montagna

di debiti di cui ci siamo fatti carico quattro anni addietro. Altro che obiettivo raggiunto. Direi centrato. Però in una pianificazione di rientro - prosegue l'amministratore delegato del Cmm - qualsiasi ingegneria finisce per arrecare squilibri nell'assetto aziendale».

Il riferimento è all'imposizione di quattordici maestre d'asilo, giardiniere, insomma lavoratori socialmente utili in una struttura in cui è necessario avere un alto grado di "know how". «Che gli faccio fare? Certo l'ha voluto il sindaco Raffaelli. Ma non per questo le unità lavorative messe a nostro carico risultano funzio-

nali all'attività che viene svolta dal Centro Multimediale».

Come dire: il Cmm, nonostante i passi vanti compiuti sul piano del risanamento e l'apertura di nuovi fronti, verrebbe considerato dagli stessi amministratori comunali come una sorta di parcheggio per dipendenti espulsi dal loro settore.

L'assessore Morelli, con cui Bonini ha lavorato fianco a fianco per risollevarne le sorti economiche del Cmm, su questo tasto non suona e non canta. E come potrebbe? sarebbe come sconfessare il suo capo in grado e cioè il sinda-

co.

«Io non ho nulla da nascondere, nè peli sulla lingua. Descrivo solo una situazione - prosegue Bonini - Certo abbiamo fatto molti sacrifici, riducendo compensi e sfrondando il personale. Il piano di salvataggio del Cmm alla fine ha dato frutti».

In quanto al carico di lavoratori messi sul groppone di Bonini: «Lasciamo stare. E' meglio. Non avrei dovuto dirlo». E già! Il "danno" ormai è fatto. «Ma quale danno. Semmai mi girano le palle degli occhi. Ho detto occhi. Non pensare male».